Lunedì 18 Febbraio 1895 (Conto corrente colla Posta) (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 42.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GELOSIE E BARUFFE

Ancora non apparve sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* il Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati; ciò non di meno cominciano, qua e là, a manifestarsi indizii di predisposizioni per il grande atto cui la Nazione sarà invitata fra poco.

Dicesi di Deputati-morituri che si affollano nella anticamera del Ministro dell'Interno e chiedono udienza per raccomandargli; dicesi di Prefetti che salgono la magnifica scalea di Palazzo Braschi per ricevere istruzioni, ed aggiungesi maliziosamente che talvolta taluni di que' Commendatori ne scendono senza avere capita la metafora; parlasi già di Collegj offerti o barattati, e di simili altre cose.

Noi, stando qui, non ne sappiamo un bel niente, e crediamo tutto prematuro. Anzi, per essere schietti, godiamo della tregua concessaci, e di questo tantino di riposo dopo cotanto e vano chiacchierio di Montecitorio. Il che, però, niuno intenda nel senso che noi saremmo contenti d'un silenzio troppo prolungato, sì che in Italia si avesse da rinunciare alla vita parlamentare.

Nella Provincia del Friuli niuno accenna, nemmeno per caso, ai prossimi eventi, a Candidati, a Partiti, a lotte, a pronostici. Noi lasciamo che la Commissione provinciale compia la revisione delle liste elettorali, e che si pubblichi il Decreto; poi ci penseremo anche noi.

La stessa apatia, per quanto ci consta, esiste nelle altre Provincie della Regione, se almeno ciò puossi dedurre dalla Stampa. Solo a Venezia si antecipa il *movimento*, ed è la Stampa che lo rivela.

A Venezia esistono due Associazioni, la *liberale monarchica* che sinora fece capo alla *Gazzetta*, e l'*Associazione liberale democratica*, capitanata dagli amici dell'*Adriatico*. Se non che, mentre in passato le due *Associazioni* potevano servire a demarcare abbastanza chiaramente due campi d'azione e due programmi, adesso c'è troppo confusionismo, e poi le gelosie dei capi si traggono dietro scissure anche fra i gregarii e conseguenti baruffe in famiglia.

Ciò dedurre possiamo dalle confessioni della *Gazzetta* di venerdì, sabato e ieri; ma lo sapremo meglio oggi dal telegrafo, poichè ieri in seno della *Associazione liberale monarchica* deve essere scoppiata una bomba.

Infatti la *Gazzetta*, per tradizione Giornale moderato ed organo dell'antica *Costituzionale*, si ribellò di recente a taluni fra i suoi più autorevoli patroni, e, compiacendosi ora della protezione ministeriale, è devotissima a Crispi. E ciò, mentre gli onorevoli Papadopoli e Treves, auspice il collega Conte Tiepolo, avrebbero cessato di fungere per la *Gazzetta* nelle munifiche funzioni di Mecenate. Ciò non solo si capisce tra le linee; ma la *Gazzetta* lo disse chiaro l'altro ieri, accennando al vôlgersi de' due arcimilionari Deputati veneziani verso l'*Adriatico*, e l'inspiratore di esso on. Tecchio.

Il che significherebbe l'anti-ministerialismo di Treves, Tiepolo e Papadopoli, cioè la loro adesione alla pattuglia moderata che ha per capo il marchese di Rudinì, pur antiministeriale e membro della *tetrarchia* Quindi il Ferruccio Macola, Direttore della *Gazzetta affatto Crispina*, avrà ieri capito, dopo la adunanza della *Liberale monarchica*, su quanti vecchi amici e fautori potrà contare, dopo la secessione dei tre, che si aveva l'abitudine di considerare qual nucleo di essa.

Noi pur aspettiamo con qualche curiosità di sapere come i *liberali monarchici* di Venezia, nell'adunanza di ieri, si sieno intromessi in queste *gelosie e baruffe di famiglia*. Certo è, però, che da que' dissidii e da quelle alleanze non riceverà impulso ed esempio la intera Regione veneta. In ciascheduna delle Provincie sorelle esistono condizioni speciali; ognuna poi ha una Stampa propria, e questa Stampa saprà valutarle.

Anche in Friuli, parlando dei nostri Deputati morituri, si annotarono dissonanze tra le loro velleità partigianesche e le opinioni dei Giornali. Ma in Friuli, se per sventura nessun nostro Deputato può funzionare da Mecenate, non c'è nemmanco, com'è a Venezia, il caso di Direttori di Giornali che, mentre si dedicano a favorire una Parte politica, sanno di provvedere alle proprie ambizioni ed ai vantaggi materiali della loro barracca giornalistica.

Come narrano la *Gazzetta* e l'*Adriatico*, nell'adunanza di jeri della *Liberale monarchica* venne dichiarata l'adesione all'on. di Rudinì, e l'on. Tiepolo a voti unanimi fu rieletto Presidente.

Dunque lo screzio fra i *Moderati* di Venezia è ormai deciso, ed il conte Macola della *Gazzetta* non può più calcolare sulle *borse* degli onorevoli Treves e Papadopoli!

Forza e Concordia.

Fu detto, non ci sovviene in quale pubblica adunanza, che alla nostra Nazione nulla manca onde restituirsi all'antico splendore, fuorchè la *concordia degli animi* ed il *forte volere*.

In omaggio alla egregia Persona che proclamò, alla presenza di altre Persone non meno egregie, le condizioni per le quali l'Italia riavrebbe la perduta chiarezza e preminenza di altri tempi, conviensi ritenere che tale Persona sia dotata d'un animo propenso alla *concordia* per il comun bene e di un *forte volere*.

Intanto è buon sintomo, che si cominci a riconoscere nella nostra Nazione quell'antico splendore, che nei tempi moderni le venne conteso.

Ma non bisogna dire che un siffatto splendore era in Italia semplicemente dovuto a quella *concordia degli animi*, a quel *forte volere* che ora si invocano; si deve piuttosto affermare che questi due grandi elementi di gloria e di prosperità sociale, eran dovuti all'antica *virtù morale e civile*, per la quale i popoli italiani si resero illustri ed ebbero fra tutti gli altri il primato.

Concordia degli animi, forte volere, son frasi molto facili a dirsi ed ammesse da tutti; espressioni felici e sempre onorate da unanime plauso.

Ma come si può mai realizzare codesta benedetta *concordia degli animi*?

Finchè vi saranno al mondo profonde disuguaglianze sociali, finchè vi saranno dei prepotenti oppressori dei deboli, degli insaziabili spogliatori de' poveri, dei birbanti alle prese con i buoni, de' furbi raggiratori dei semplici; finchè insomma, il male nella società umana soverchierà il bene, è impossibile che sul nostro orizzonte si vegga spuntare il sole della *concordia*.

Per cui siamo sempre a quella di dover bonariamente dire, che se fossimo ricchi non saremmo poveri; se forti, non si sarebbe deboli; se fossimo sani, non si sarebbe infermi; se virtuosi, intelligenti, liberali, coraggiosi, ecc. non saressimo malvagi, ignoranti, spilorci, vigliacchi e via dicendo.

La vera e bene intesa *concordia degli animi*, dovrebbe cominciare dall'essere universale; ma questa universalità, che potrebbe sussistere nella ideale repubblica di Platone soltanto, si riduce per noi ad un sogno. Meno male sarebbe che la discordia tenesse divise fra loro le Nazioni diverse, gli interessi delle quali non possono non trovarsi in opposizione; ma, quanto a noi, come fare assegnamento sulla *concordia degli animi* in presenza della permanente e sempre più accanita discordia fra nazionali, fra cittadini, e perfino fra colleghi e parenti?

In conseguenza di che le cose nostre andranno sempre come si vèggono andare.

Non è la sola discordia degli elementi, il solo ripetersi ed insistere dei cosidetti infortuni celesti, non son queste le sole cause per cui di anno in anno la nostra economia pubblica va deperendo; ma è la ingiustizia, è la malafede degli uomini, la loro febbre di arricchirsi in breve tempo, la loro ripugnanza al lavoro e la loro tendenza a soverchiarsi gli uni gli altri, ecc.; è tutto questo, che assieme allo imperversare delle stagioni rende impossibile quel bene che dovrebbe nascere dalla *concordia degli animi*.

Non basta il dire: siate buoni, giusti, operosi, concordi, ecc.; ma bisogna vedere se codesta lodevole esortazione meriti la pena d'essere profferita in un ambiente nel quale, quand'anche accolta da pochi volonterosi, non darebbe alcun frutto, dacchè il relativo buon seme cadrebbe in un terreno sterile ed impreparato a qualsiasi coltura.

Quando non può radicarsi nella società il bene della *concordia*, è inutile parlare di quell'altro bene, che dovrebbe originare da un *forte volere*.

Questa virtù dovrebbe allignare nei bravi, negli onesti, nei bene intenzionati; ma siffatte mosche bianche, queste fenici quasi introvabili, questi esseri fenomenali, insomma, troppo buoni e fidenti nella rettitudine dei loro scopi e dei loro propositi, vengono meno appunto allora che più si rende necessario il *forte volere*, appunto allora che i malvagi, i disonesti, i furbi, per i loro fini perversi, si corazzano d'una forza di volontà e d'una persistenza nel male, che per quanto odiosi e detestabili al cospetto dei buoni, questi non potranno mai negar loro il vanto del *forte volere*.

Quindi si deve conchiudere, che se il vigore, la costanza, sono sgraziatamente attributi che si prestano agli interessi del *male*; la debolezza, la inerzia, la lentezza, la instabilità, costituiscono l'infausto corteggio del *bene*.

Ed in presenza di questi fatti, come sperare che la *concordia degli animi* ed il *forte volere* concorrano oggimai alla erezione del grande edificio di nostra prosperità economica? **B.**

La lite delle Fabbriche di fiammiferi contro il Governo.

Le quattro ditte piemontesi di fiammiferi, cioè Dellachà, Canchemille, Abbona e Ramogna e Zivaggi si erano rivolte al Tribunale di Torino per intentare un processo al Governo sulla nuova imposta sui fiammiferi.

Ma il prefetto notificò alle ditte che il Governo si oppone che i Tribunali discutano la causa, perchè dice il prefetto, l'autorità giudiziaria giudica non della legge, ma secondo la legge, quindi il presidente del Tribunale sospese gli atti e la causa stessa non venne iscritta a ruolo. Si attende ora da Roma che la Cassazione si pronunci se i Tribunali possono o meno decidere sulla costituzionalità dei decreti reali.

Una scoperta assai importante.

Telegrafano da Macerata al *Messaggiero*, che alcune guardie di finanza e parecchi carabinieri, operando una perquisizione in case sospette per ricetto di contrabbando, trovarono un muro vuoto, abbattuto; là vi scoprirono trentasei fucili nuovi, muniti di relativa baionetta.

Sostengono che esistono altri nascondigli di armi, che erano destinate alla possibile sollevazione delle Marche e della Romagna all'epoca dei moti di Sicilia.

Per la forza.

Raccontano le sacre carte, che Gedeone, per scegliere i suoi famosi trecento che dovevano debellare i Madianiti, condusse una forte schiera di soldati assetati al fiume. Molti di questi si assisero comodamente sulla riva, si fecero un bicchiere con foglie di piante, o si fecero coppa col palmo delle mani; altri invece, senza tante raffinatezze, si gettarono bocconi sulla riva con la testa a fior d'acqua e bevvero sorbendo. Fra questi ultimi, Gedeone scelse i prodi; gli altri, perchè avevano dimostrata la mollezza, furono scartati.

Narrano le antiche cronache, che Milone da Crotona aveva educata la propria forza fisica fin da bambino, ed era giunto a tal grado da percorrere quattro volte lo stadio con un toro sulle spalle e di uccidere poi la pesante bestia con un pugno; egli fu sette volte vincitore ai giuochi istmici e sei volte agli olimpici.

Cento e cento altri esempi potremmo citare per provare che le mollezze e le raffinatezze della vita prostrano e degenerano l'organismo umano, e che, per contro, la semplicità dei costumi e l'esercizio muscolare, rialzano e rigenerano la fibra.

I biologi ed i fisiologi, che tutti i giorni tastano il polso a questa povera umanità, sono d'accordo nel sentenziare che siamo tutti malati, che la nostra razza deperisce sensibilmente e che fra non molti secoli l'uomo non sarà più che una larva, incapace al lavoro, incapace alla lotta per l'esistenza, e che poi sparirà completamente dalla faccia della terra....

Chi direbbe infatti che noi discendiamo da quelle tempre di ferro che di ferro si vestivano e col ferro pesantissimo combattevano? E sì che dall'epoca di questi uomini, alla nostra, non è passata che un'ora del grande quadrante dei secoli!

Le cause di questa degenerazione risiedono tutte nel genere di vita che meniamo, vita febbrile, ma vita di tavolino, vita di nervi e non vita di muscoli; noi concediamo troppo poco ai muscoli per convergere la vitalità alla sostanza grigia del cervello. Noi cerchiamo avidamente le mollezze, le raffinatezze della vita fisica, ed è con queste e per queste che andiamo sempre più deperendo. In altri termini, noi dimentichiamo Roma la forte, per ricordarci di Sibari la molle.

Nè vale ad equilibrare questa tendenza, che è più notevole nelle città, la vita dei campi, la quale pur troppo tende anch'essa a convergere ai grandi centri. Leone Tolstoi, che è uno dei più profondi osservatori delle malattie del secolo, è il più fiero nemico di questa fatale tendenza.

La scienza, dopo aver trovate le cause di questo pericolo della degenerazione completa dell'uomo, ne cerca i rimedi.

Ed ecco gli igienisti che dettano leggi; uno vuole il reggime delle bistecche, quest'altro predica il vegetarismo, un altro vuole aria, luce, moto, quest'altro non vede salvezza che nella ginnastica.

Tutte belle teorie, perchè servono o sono possibili soltanto a pochi Per i

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Quando il feretro fu a fil di terra, la maniera diventò così malagevole che ai seppellitori dovettero aggiungersi anche gli agenti di Polizia e i gendarmi.

Ancora un rumor sordo, e la bara aveva riveduto il giorno.

Allora fu la volta degli operaj addetti alle pompe funebri Coi lenti loro movimenti, essi si apprestarono a levar via le viti del coperchio.

Il colonnello si mordeva i suoi bianchi mustacchi, nervosamente, in preda come era, a fortissima angoscia. Tuttavia egli sapeva padroneggiarsi, da vero soldato. Il suo occhio non si staccava mai dagli operaj intenti al penoso lavoro, e in vista della bara, il suo sguardo si affissò su lei.

Si comprendeva che una disperazione senza limiti struggeva l'anima sua, e in pari tempo una voluttà amara il faceva desideroso di vedere un'ultima volta le sembianze della figlia, cui il coltello dell'anatomico avrebbe tra breve penetrate nelle carni.

Roberto, assai commosso, guardava ugualmente, straziato egli pure il cuore da indicibile affanno.

La cassa di piombo era stata aperta e gli operaj stavan svitando l'ultimo coperchio della bara.

Tutto ad un tratto, il colonnello e Roberto fecero un movimento. Fernanda era apparsa cerea entro al suo lenzuolo di trine, il capo riposante su di un cuscino di raso bianco broccato.

Dietro un segno dei magistrati, gli operai presero con ogni cura il corpo della morta e lo deposero sulla pietra di una tomba vicina, che il caso pareva aver eretta espressamente per la bisogna, con la sua forma adatta di tavola d'anfiteatro anatomico.

Il dottore Sabadin ed il chimico Francmissin s'accostarono, seri in volto e quasi raccolti. La importante opera loro stava per incominciare.

Quando il dottore staccò via il lenzuolo, il colonnello portò il fazzoletto agli occhi, mentre il giudice istruttore Louisbigot disse:

— Accusato, fatevi innanzi.

Roberto obbedì.

— Riconoscete voi, madamigella Fernanda de Saultraye?

— Sì, rispose Roberto, con isforzo.

Il suo pallore era tale, il suo accento sì strozzato, la sua andatura sì vacillante, che il dottor Sabadin ed il chimico Francmissin, non poterono trattenersi dallo scambiarsi uno sguardo. Uno sguardo che diceva chiaramente: egli è colpevole!

Pierrebonfin, da uomo di mondo che sa conciliare le severe sue funzioni coi doveri del gentiluomo, si fe' presso al colonnello, e con premura tutta gentile il trasse seco a pochi passi di là, senza dir motto, volendo così compiere un atto semplice, e nello stesso tempo, pietoso.

Intanto il dottore Sabadin si era curvato sul cadavere, e con mano ferma aveva conficato il suo coltello di operatore, nel petto della morta.

Roberto provò per tutto il corpo una scossa formidabile, e come uomo subitamente invasato dai fumi dell'alcool, si trasse indisparte, barcollando, e per non cadere, appoggiossi come meglio potè alle lapidi ed alle croci sparse all'intorno.

Nè Louisbigot, nè Pierrebonfin però il perdettero di vista. Essi pure pensavano: «Egli è colpevole, innegabilmente» E delle conchiusioni si affacciavano alla loro mente. Quanto a Pierrebonfin: «Io sono battuto! Ah, perchè non ho io dato retta alla solita presunzione, che porta fin dai primi momenti a credere al delitto?» Quanto a Louisbigot: «Tengo il colpevole, lo tengo! Fra qualche ora le viscere dell'operanda saran state analizzate dal dottore e dal farmacista, e le traccie del veleno si faran manifeste».

E nell'attesa, egli se n'andava rallegrando seco stesso, sotto all'impassibilità che copriva il suo manto di magistrato, e l'idea di un prossimo avanzamento già lo esaltava tutto. Essere mandato a Rouen, e chissà? A Parigi, forse! E come premio della sua condotta, il nastro rosso eziandio, al quale aspirava da più anni! Essere decorato!

Il silenzio era ancor più triste che dianzi Il dramma s'imponeva con tutta la sua potenza sugli assistenti e sugli attori.

D'un tratto, il dottor Sabadin fece un movimento improvviso. Egli si rialzò a metà della persona, tenendo fra le sue dita orribilmente sporche, qualche cosa di informe.

Il procuratore Pierrebonfin si scostò dal colonnello, per appressarsi al notomista.

Fra lui, Louisbigot ed il dottore, ebbe luogo uno scambio di parole brevi, concise, pronunciate a voce bassa bassa. Dopo di che il procuratore Pierrebonfin a voce alta sclamò:

— Signor conte de Marçay...

Roberto, rialzò il capo stupefatto, ripetendo a sua insaputa e fra i denti:

— Signor conte de Marçay...

Egli non prestava più fede alle sue orecchie, se da parecchi giorni non lo chiamavano con altro nome che quello di: prevenuto, prevenuto!

— Signor conte de Marçay, ripetè a sua volta il procuratore Pierrebonfin, vogliate accostarvi.

Allora il colonnello e Roberto, ciascuno dalla loro parte, si avanzarono sollecitati, dominati da un presentimento che qualche cosa di ben importante dovesse accadere.

Il procuratore aveva preso l'oggetto, dalle mani del dottor Sabadin.

— Un anello, diss'egli. E' forse quello che dicevasi stato perduto?

— Sì, sclamò il colonnello con un fremito.

Egli pareva tocco profondamente al cuore.

— L'anello! disse Roberto.

E con voce rotta dall'emozione soggiunse:

— Voi vedete bene, che io non sono un ladro.

— Roberto, sclamò il colonnello, trepidante, commosso, — Roberto... perdonami.... perdonate!...

Per tutta risposta, il giovane si gettò fra le sue braccia.

— Io l'aveva ben detto, pronunciò Francmissin: quest'uomo è innocente.

A dieci passi da essi, una voce gridò:

— Innocente! Innocente!

Tutti si volsero addietro, e videro Elisa, scarmigliata, franta, cadere svenuta al suolo. Videro pure Arichita che con un balzo da pantera, si era precipitata in mezzo ad essi.

(Continua).

poveri non ci sono bistecche, il vegetarismo ripugna, l'aria, la luce, il moto, per molti che devono guadagnarsi il pane ogni giorno, sono un lusso che resta allo stato di pio desiderio, e la ginnastica così com'è praticata oggidì è una... poesia.

Certo la ginnastica sarebbe assai efficace per rinvigorire le generazioni; ma essa ha il peccato d'origine di essere troppo « regolamentata ». Le stesse norme, le stesse discipline per tutti gli organismi, per tutti i temperamenti, e, si può dire, anche per tutte le età.

E' comico, per esempio, trovare in questo infuriare di regolamentarismo, che il bastone Jäger debba avere tanti centimetri di lunghezza, che di tanti centimetri debba essere il passo di corsa, o un determinato scarto dei piedi, e via dicendo, come se tutti i giovani e gli adulti avessero identico grado di forza, identico sviluppo, identiche proporzioni. Insomma, alla ginnastica ufficiale d'oggigiorno manca la base fondamentale, cioè la « razionalità », epperò serve a poco o a nulla, riescendo estenuante per gli uni, insufficiente per gli altri e benefica a pochissimi. D'altra parte è costosa perchè richiede e palestra e attrezzi e tempo.

—

Dopo gli igienisti vengono i medici-fisiologi; essi, partendo da un presupposto patologico, studiano gli effetti della fatica, analizzano gli elementi di produzione della forza fisica, tentano delle cure per lo più costose e chiedono alla terra o ad altri animali, i rimedi per riparare alle perdite della forza umana.

Adesso, per esempio, si è trovato che lo zucchero è un grande produttore di forza muscolare.

Un sig. Vivien, poco tempo fa, al Comizio agrario di Saint-Quintin in Francia, tenne una conferenza che convinse tutti gli uditori.

Egli, basandosi sugli esperimenti suoi e di studiosi tedeschi, prova che aggiungendo lo zucchero nell'alimentazione naturale degli animali, questi acquistano in grassezza e in forza.

Effettivamente, dice la scienza, lo zucchero si trasforma parzialmente nello stomaco in acido lattico che dissolve il fosfato di calce degli alimenti e facilita la digestione e l'assimilazione. Ciò giustifica l'uso dei piatti dolci alla fine del pranzo. Le infusioni molto zuccherate sono digestive. Lo zucchero accresce la forza muscolare al titolo di idrato di carbone.

Secondo il dott. Harley, lo zucchero si accumola negli organi a riposo ed è poi consumato con lo sprigionamento dell'acido carbonico durante il funzionamento dei muscoli.

Il dott. Harley, servendosi dell'ergografo d'uno scienziato assai noto, il dott. Mosso, ha riconosciuto:

1.o che un reggime a base esclusivamente di zucchero comunica all'uomo tanta forza quanta gliene comunica un pasto ben regolato, ma la stanchezza comincia più presto; 2.o che l'assorbimento dello zucchero a digiuno accresce la potenza muscolare nelle proporzioni di 62 a 76 0[0]; 3.o che se ad un pasto insufficiente per nutrimento si aggiunge una quantità di 250 grammi di zucchero assorbito durante otto ore, il rendimento del lavoro muscolare viene quasi duplicato, e passa da 22 al 36 0[0].

Prova certa di queste ottime qualità dello zucchero nell'alimentazione, è che tutti gli animali sono ghiotti delle cose dolci.

Che dire poi dei bambini che agiscono per istinto e che amano tanto i dolci e le frutta?

Ma anche qui siamo davanti a seria difficoltà, perchè lo zucchero è... amareggiato da tasse, da dazi, da ogni sorta di aggravi ed è alimento di lusso inaccessibile ai più.

—

Abbiamo invece un sistema che si adatta alla condizione finanziaria e sociale di tutti; ed è il sistema col quale Eugenio Sandow, nuovo Milone Crotoniano, è diventato l'uomo più forte del mondo, e dando spettacolo della sua forza guadagna 200000 marchi all'anno.

Quale prodotto intellettuale rende tanto?

Il Sandow sostiene col braccio teso oltre 135 chilogrammi; poggiando le mani e i piedi per terra sostiene sul dorso un peso della bellezza di 1100 chilogrammi. Egli inoltre, a forza di esercizio riesce a muovere a tempo di musica il muscolo bicipite, che ha sviluppatissimo.

Naturalmente Sandow fu oggetto di studi dei fisiologi, degli anatomici, e degli artisti.

Gli inglesi, che, come si sa, son pure grandi cultori e maestri degli esercizi corporali, studiarono assai da vicino il sistema Sandow per divenir forti; e lo applicarono agli allievi dell'Accademia militare di Woolwich e ad altri istituti militari con risultati meravigliosi.

Ecco adunque in che cosa consiste il sistema di Sandow.

1. Esercitarsi con manubri leggeri (per un adulto, basta un manubrio di chilogrammi 2 1[2] circa per ciascuna mano). 2. Esercitarsi sistematicamente cominciando con mezz'ora al giorno e aumentando successivamente fino ad un'ora. 3. Mangiare e bere quanto piace, e dormire un tempo appena sufficiente. 4. Esercitarsi all'aria libera. 5. Fare movimenti energici e non cessare se si sente dolore ai muscoli. 6. Non esagerare negli esercizi. 7. Passare un po' alla volta ad esercizi più difficili. 8. Fare che tutti i muscoli risentano l'azione degli esercizi e dare loro uno sviluppo simmetrico. 9. Abituarsi a respirare bene, tirando il respiro dal fondo dei polmoni.

C. A. Musgrove dice nel *Die Nätion* che egli ha sperimentato su se stesso questo sistema; e l'ha fatto adottare a una dozzina di ragazzi con risultati splendidissimi.

Bisogna però intenderci: anche nella pratica del sistema Sandow è necessario il raziocinio; bisogna che esso sia seguito nella misura, senza esagerazioni, le quali potrebbero riuscire ad effetti opposti; perchè non è sempre vero che la forza muscolare sia sinonimo di vera salute; bisogna, in altri termini, che l'esercizio graduale non esca mai dai rapporti con la salute.

—

Certo tutte le indagini più minuziose della scienza meritano il maggior rispetto, ma tutti questi postulati, queste scoperte non sono altro che rimedi agli effetti, non tolgono di mezzo le cause, ed è contro queste che si dovrebbe volgere le armi.

Il sistema Sandow invece, per le vie più semplici e naturali, rifà l'organismo e mira a distruggere le cause della degenerazione.

Bando adunque alle mollezze e mano ai manubrii se vogliamo servire agli scopi finali della natura, se non vogliamo far perire la nostra razza.

Educhiamo la forza muscolare, che è uno degli elementi più importanti nelle battaglie della vita. Con essa si guadagna una maggior coscienza, una maggior fiducia di sè; da ciò la forza d'animo, il sentimento del lavoro e tutte quelle altre virtù nelle quali i moralisti fanno stare l'evangelio del perfetto cittadino.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Cooperazione in Provincia — *17 febbraio (P).* — L'anno passato è stata concessa l'apertura, a Torre di Pordenone, d'un « Magazzino Cooperativo » fra gli operai ed addetti allo stabilimento della, ora cessata ditta Jenny, Barbieri e Compagni.

Amministrato da brave persone, serie e laboriose, non può dar luogo che, ad ottime prevenzioni e certo a lodevoli risultati.

Per domenica, 24 corr. ed alle otto del mattino, sono stati convocati, i Soci in Assemblea generale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli Amministratori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1894 ed erogazione degli utili.
4. Elezioni alle cariche sociali.

Nel caso, poi, non si ottenga il numero legale prescritto dallo Statuto interno, una seconda convocazione, avrà luogo nella prossima domenica, 3 Marzo prossimo venturo.

Cose scolastiche. — Fra giorni avremo, anzi riavremo tra noi, l'egregio nostro Ispettore scolastico, prof. Pietro Nigra, uomo che si distingue per bontà d'animo, per coltura didattica e letteraria.

Della prima ne son prova i continui e buoni consigli dati per il miglioramento della scuola, — della seconda, il bel documento d'esser egli collaboratore e attivo di molti periodici didattici e scientifici.

A proposito di scritti e di benemeriti della scuola.

Non merita, in rapporto, trascurato l'egregio Cav. Gervaso R. Provveditore agli Studii per la nostra provincia.

Lessi la di lui bella relazione che fa precedere agli ultimi « Programmi ministeriali. »

Bella davvero e così ben tracciata e particolareggiata da riescire di vero aiuto agli insegnanti, per la compilazione dei « Programmi didattici » speciali ad ogni classe.

Dottore e cocchiere in pericolo. L'altra mattina il dottor Desiderio D'Andrea s'avviava dalla villa Revedole verso Torre in una carrozza dei signori Scholl. A un certo punto, per una scossa improvvisa data dal cavallo, si staccò la parte anteriore della carrozza stessa, la quale si rovesciava, mentre l'animale, impauritosi, si dava a corsa precipitosa. Tanto il dott. D'Andrea, come il cocchiere dei signori Scholl, non ebbero, per fortuna, che a riportare delle lievi contusioni. — Il cavallo, dopo esser giunto quasi a Cordenons, ritornò verso Pordenone, sempre in fuga e venne arrestato in via della Colonna.

Ballo di beneficenza. — *17 febbraio.* — Come primo, riescì benissimo il ballo che la Società agenti di commercio diede al nostro *Sociale* a beneficio dell'asilo infantile di cui è direttore l'Egregio signor Cav. Vendramino Candiani. Mi consta che la Società agenti presieduta dai signori Tou[illegible] [illegible]orco e Segretario A. Bru[illegible] [illegible]ddisfatta dell'introito. N[illegible] [illegible]poi del restaurant che app[illegible] [illegible]desid]eri di quanti accorsero. Il servizio infatti non poteva essere migliore, e ciò a merito del bravo Tita Bornancin. Ritengo per fermo, che sabato il concorso sarà triplicato. B.

San Giorgio di Nogaro.

Veglione mascherato. — *17 febbraio.* — (*Saul*) — Nella sala Cristofoli sabato 23 corr. avrà luogo un gran veglione mascherato. La sala verrà addobbata ed illuminata convenientemente. Le maschere che vi si presenteranno vestite indecentemente saranno messe alla porta dagli uomini appositamente comandati. Gli ubriachi non vi avranno accesso.

L'orchestra, composta di buoni elementi, fra cui tre dilettanti di qui, suonerà gustosi ed anche nuovi pezzi per danza. Di rimpetto all'orchestra sarà innalzato un palco, il quale servirà per quelle persone civili, che desiderassero intervenire al ballo. Inoltre un apposito comitato, composto di persone competenti, giudicherà quale delle maschere sarà la migliore, a cui sarà consegnato un premio bellissimo, nonchè elegantissimo.

Alle ore 24, in cui si distribuirà il premio suddetto, la nostra banda operaia suonerà il nuovissimo inno africano dedicato dall'autore al generale Baratieri. Quindi seguiranno le danze.

Il prezzo d'ingresso sarà di lire 0.50 per gli uomini, per le donne l. 0.25, abbonamento l. 2 50, per ogni danza l. 0 20, un palco, compreso l'ingresso l. 0.75 per le donne, per gli uomini l. 1.00.

Mendicante ubbriaco. Sue stranezze. — L'altro giorno questuava per il paese un mendico, proveniente da Ronchis di Monfalcone. Dopo avere ammucchiato tre o quattro lire di elemosina, si ritirò in una bettola a bere dell'acquavite e vi si ubbriacò. Uscitone, si espose alle solite beffe dei monelli, finchè giunta la sera, entrò nel caffè Grando. Vi si pose a tavolino, contò 19 mucchietti da 15 centesimi l'uno ed ordinò al caffettiere 19 caffè. Il caffettiere voleva portarglieli tutti in una volta in un solo recipiente. Ma, nossignori: il Sardanapalo volle disturbarlo 19 volte, facendosi portare un caffè per volta.

Stranezze di nuovo genere!

Da Tolmezzo.

Carnevale. — *17 febbraio.* — Ieri sera un bel *veglione mascherato*, ma senza maschere! Cioè, in tutto e per tutto, due sole in verità. — Questo veglione però riuscì assai animato, grazie all'intervento di molte geniali signorine e di giovanotti.

La serata ebbe luogo per ottenere un ricavato a beneficio della congregazione di carità e della società operaia; ma di quest'ultimo sodalizio mancava quasi assolutamente l'elemento! Quindi il ballo non ebbe e non poteva avere carattere popolare.

Da Spilimbergo.

Asilo infantile. — Con vivissima soddisfazione fu appresa in questi giorni la notizia che il nostro concittadino comm. Marco Volpe ha determinato di fondare e donare a Spilimbergo un'Asilo pei figli degli operai. Mi risulta anzi che dietro iniziativa del benemerito uomo si costituirono in comitato il presidente della nostra Società operaia avv. Pognici, l'avv. cav. Concari ed il consigliere anziano della Società Gio. Batta Sarcinelli, allo scopo di curare quanto occorre pella fondazione dell'Istituto. Sia lode a Marco Volpe che dimostra l'affetto nutrito per la sua terra natia mediante un'opera generosa e benefica, che come tornerà di onore a Lui, riuscirà di vantaggio e decoro a questo nostro paese.

Da Ziracco.

Conseguenze di un pugno. — Certi Giov. Batt. Coccolo e Domenico Tilatti vennero fra loro a questione per vecchi rancori. Nell'impeto dell'ira, il Tilatti assestò dei pugni al compagno, e lo colpì alla bocca per modo da cacciargli fuori un dente incisivo.

Da Cassacco.

Appropriazione indebita. — Pietro Geretti diede a Giacomo Vettor L. 100 perchè le consegnasse ad altre persone, ma il Vettor invece si appropriò detta somma non facendosi più vedere.

—

Da Gorizia.

Dimissioni. — S. E. il Co. F. Coronini ha rassegnato a mani del rappresentante del Governo le sue dimissioni da Capitano provinciale.

Si dice le abbia date pure da deputato provinciale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

FEBBRAIO 18 Ore 8 ant. Termometro 7.4
Min. Ap. notte — 9.9 Barometro 748.
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione Staz.
IERI: Vario
Temperatura Massima +1.2 Minima —6.
Media +3.16 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Febbraio 17

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.8	leva ore	3.34
Passa al meridiano	12.21.8	tramonta	11.19
Tramonta. . .	17.37	età . . giorni	24.
Fenomeni			

Un delegato di Pubblica Sicurezza percosso.

Stamattina, anzi, ci dicevano fosse stato acciecato: ma per buona ventura la notizia era esagerata.

Il brutto fatto accadde in Piazza Vittorio Emanuele, presso il parrucchiere Ruggieri. Il delegato era uscito verso le cinque di stamane dal Teatro Nazionale e se ne veniva solo: quando fu improvvisamente percosso al capo con ripetuti pugni. Un occhio è mezzo rovinato.

Come sospetto autore della brutale aggressione venne arrestato ancora questa mattina certo C. al quale il delegato percosso avrebbe poco prima impedito l'ingresso nel Teatro, perchè era ubbriaco.

Il C., però, nega.

Serata in Casa Co. Varmo.

Un cortesissimo invito di prender parte ad un *famigliare festino* diretto modestamente a divertire, il giovane Conte Giulio di Varmo e suoi amici, ci trasse questa notte a gustare invece una delle più belle e sontuose *Gran Feste*, che valse a far godere non solo il giovine elemento ma quanti, ed erano molti, comparteciparono a così simpatico ritrovo.

Da dieci anni ormai lontani da ogni mondano convegno, abbiamo provato nuovamente un senso di vera ammirazione dinanzi a quell'incantevole intreccio di rose sfolgoranti e di boccioli freschissimi componenti la ricca e soavissima corona di circa cinquanta tra le migliori nostre signore e signorine che sin dalle 10, jer sera, rendevano graziosamente adorne le già splendide Sale dei Conti di Varmo.

Quelle eleganti e ricche toilettes delle dame e signorine s'intrecciavano, su quella smagliante tavolozza, in armonico accordo, con tante e così graziose bellezze da formare un'insieme fantastico che guasteressimo certamente volendo partitamente descrivere. Non possiamo a meno però di ricordare con compiacenza quanto tra esso spiccava meravigliosamente, e cioè l'ammirabile grazia e la distinta affabilità e cortesia, tutte sue naturali, con cui l'avvenente contessa Di Varmo sà rendere sempre gli onori di Casa, in questa circostanza molto bene coadiuvata dal nob. di Lei Consorte.

Tra quel profumo incantevole di un mondo così fino, in mezzo a tanta balda giovinezza, manco dirlo, che dal principio alla fine, e cioè per oltre sei ore fugaci, le danze seguirono animatissime, rimanendo in tutti la dolce lusinga che altri così attraenti convegni si abbiano dalla Nobil Famiglia ad improvvisar tanto bene. B.

Trattenimento al Collegio Donadi.

Questa sera, nel Collegio Convitto Donadi seguirà un « modesto trattenimento » al quale siamo stati gentilmente invitati.

Camera di Commercio.

Trasporto della moneta d'argento. — La *Gazzetta Ufficiale* di sabato 6 corr. pubblica un regio decreto, il quale, considerato che sono venute meno le ragioni per cui era stato ordinato l'aumento della tariffa pel trasporto ferroviario della moneta divisionale d'argento, ripristina per il trasporto suddetto le disposizioni dell'articolo 55 della legge 27 aprile 1885.

Agenzia Commerciale a Belgrado. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio partecipò d'aver accordato il suo appoggio, senza però assumere alcuna responsabilità, all'Agenzia commerciale italiana che il sig. Mosè Rocca ha ora istituita in Belgrado.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 104 85.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'18 al 25 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato in L. 105.—.

Crollo di muro.

In Calle Lunga jernotte crollò lungo tratto del muro di cinta della braida appartenente al Convento delle Derelitte Nessuna disgrazia. Altri muri in quella contrada minacciano crollare. Sarà bene provvedere a tempo.

La festa alla Società cattolica di mutuo soccorso
per inaugurare la nuova sede.

Poichè ci pervenne gentile invito, ieri sera assistemmo a questa festa della Società di mutuo soccorso fra gli operai cattolici. E ne rimanemmo soddisfatti, sia per le cortesie usateci, del che rendiamo sincere grazie, sia pure per lo svolgimento del programma e pel dignitoso ed ordinato modo con cui fu compiuta la serata.

L'ambiente, a dir vero, era alquanto ristretto per capire tutto il pubblico intervenuto; pubblico che riteniamo composto dalla maggioranza dei Soci, i quali, con esempio degno d'imitazione, risposero con la loro presenza all'appello. La sala era assai bene predisposta, ed a sufficienza illuminata. Spiccavano alle pareti il labaro sociale, simboleggiato nella Sacra Famiglia, e le effigie di S. S Leone XIII sotto il cui patronato la Società è posta, e di S. E. il nostro Arcivescovo Giovanni Maria Berengo, nonchè quella di S. E. Mons. Antivari, vescovo coadiutore, il quale onorò la festa intervenendo all'adunanza.

Notammo il Reverendissimo Mons, Vicario Generale dottor Isola, Mons, Deotti, Mons. Fedrigo, il quale lesse una poesia inneggiando al presidente signor Roselli, al segretario signor Zorzi e porgendo pure il saluto e gli evviva ai soci del sodalizio. Vi era molto clero, fra il quale taluni venuti anche dal di fuori; e v'erano pure egregie persone, fra le cui i rappresentanti delle consorelle di Gemona, Buia, Cividale e Manzano.

Si diede inizio allo svolgimento del programma con una *Marcia* per quintetto d'archi del celebre Mons. Tomadini, cividalese, che Mons. Antivari nel suo discorso con nobili parole ricordò.

Tutto il concerto fu diretto dal sacerdote Zanutta Bonaventura, cividalese egli pure, il quale seppe a dovere disimpegnare il difficile incarico assuntosi. E ciò che a noi immensamente piacque, vuoi per la ispirazione melodica, vuoi per la sinfonica composizione musicale, vuoi anche per la perfetta esecuzione tanto da parte dell'*a solo* eseguito dal maestro - direttore, come per l'affiatamento omogeneo dei cori, si fu la *Canzone alla Vergine*, concertata per arpa ed armonio dallo stesso Mons. Tomadini.

Il presidente sig. Roselli, diede la stura agli immancabili discorsi d'occasione. Ve ne furono parecchi e tutti ispiratori di elevati sentimenti di umanità e di amor fraterno. Rilevammo quello dell'avvocato Casasola, il quale, pregato a dire qualcosa, improvvisò lì per lì un bel discorso, mettendo in evidenza come dalla sua professione egli si faccia acuto osservatore dei soggetti delinquenti, e trovi la preponderanza in quelli a cui manca la predisposizione alla fede cattolica.

Un discorso *storico* fece il signor Miani Enrico, che prendendo le mosse da Giuliano l'apostata, rilevò come anche costui, che per dileggio lanciava insane apostrofi ai fedeli, terminò col riconoscere filosoficamente: *Gesù di Galilea, hai vinto!*

Parlarono pure in modo encomiabile Mons. Costantini, assistente ecclesiastico della Società; il sig. Zorzi, il quale declamò una poesia scritta da Mons. Rizzi vicario della nostra Cattedrale; il signor Carlo Bonanni, tipografo, rappresentante la consorella di Gemona, che lesse un discorsino abbastanza elegante nella forma letteraria e lodevole nel concetto.

Infine, S. E. Mons. Antivari pórse il saluto agli intervenuti e facendo emergere gli scopi virtuali e morali pei quali la Società venne fondata; s'augurò che molti fedeli si aggreghino a questa associazione, affinchè, aumentando i proventi, ella possa nelle critiche vicissitudini concorrere in aiuto materiale dei poveri bisognosi.

Diede termine alla cerimonia un pezzo sinfonico suonato sulla cetra-arpa dal sig Roselli, presidente, che, forse per soggezione nel trovarsi in mezzo a tanto pubblico, mostrò qualche incertezza e a nostro parere, qualche piccolo difetto nella pratica dello strumento.

La Società conta 247 soci effettivi, nonchè molti onorari. S. A.

Malattie infettive.

Il numero complessivo delle malattie infettive denunciate nel passato gennaio arriva solo a 154, mentre fu di 354 nel mese di dicembre, e 249 nel gennaio 1894 Da ciò si può facilmente arguire che il gennaio ultimo fu uno dei mesi più miti di questi ultimi anni.

Al momento in cui scriviamo le malattie dominanti in forma epidemica nei Comuni di questa provincia sarebbero: l'*ileotifo* a Moggio (frazione di Monticello), dove il giorno 12 del corrente mese di febbraio il medico provinciale recatosi sul luogo riscontrò una ventina circa di malati; la *difterite* a Provesano di S. Giorgio della Richinvelda con una diecina circa di casi, fino ad ora. In tutti e due questi luoghi furono attivati seri ed energici provvedimenti.

Banca di Udine.

Ieri ebbe luogo l'adunanza dell'assemblea con l'intervento di 27 soci che depositarono 6800 azioni costituenti 155 voti. Dopo letta la Relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei Sindaci, venne approvato il bilancio ad unanimità e l'erogazione degli utili netti di L. 76,645.77 con

L. 18,121.15 al fondo di riserva in armonia allo Statuto

L. 16644.62 al fondo evenienze e

L. 41,880 agli azionisti, cioè L. 4 per azione, che comprese L. 2.50 interesse 5 0/0 già pagato, costituirono il 13 0/0 s L. 50 per azioni versate.

Un azionista esprimeva il desiderio che venisse diminuita l'erogazione al fondo evenienze, non contemplato dallo Statuto e portato a L. 5 il dividendo, considerato che al fondo di riserva viene allogato, oltre al quoto utili, le cedole delle L. 17500 rendita adibita a quel fondo; ma, in riflesso al già lauto dividendo, l'assemblea, secondando l'intendimento del Consiglio di consolidare sempre maggiormente il credito della Banca, ne accolse intieramente le proposte.

Si constatò con compiacenza che i titoli in proprietà della Banca, tra cui L. 27,705 rendita italiana valutata al costo di 85.98 0/0 e le 17,500 del fondo di riserva al costo di 88 0/0, costituiscono un margine rilevante in confronto del valore odierno, come altresì che la valutazione degli altri titoli è inferiore all'odierno corso.

L'Assemblea dopo votato un ordine del giorno esprimente piena soddisfazione all'opera del Consiglio, dell'egregio Direttore e dei zelanti impiegati, riconfermava ad unanimità i Consiglieri cessanti, tutti i Sindaci.

Per effetto delle erogazioni annunziate il fondo di riserva salì ora a L. 345,749.12 ed il fondo evenienze a L. 34,294.62 in totale L. 380,043.78, oltre al rilevante maggior valore odierno dei titoli posseduti dalla Banca di Udine.

Cotonificio udinese.

Nell'adunanza dell'assemblea di ieri intervennero 23 soci aventi depositato N. 1442 azioni con diritto a 101 voti.

Letta la Relazione del Consiglio d'amministrazione e quello dei Sindaci, venne approvato ad unanimità il bilancio, che, dopo la rilevante deduzione statutaria di L. 105,413.20 per deprezzamento macchine e fabbricati, il quoto utili spettanti al fondo di riserva, le competenze al Consiglio d'amministrazione, al Direttore ed ogni altra spesa, residua in L. 161,088 nette.

L'assemblea approvò ad unanimità il riparto di L. 80 per ogni azione di lire 1000 (8 0/0) portando a conto nuovo le residue L. 1088.

L'assemblea espressse piena soddisfazione per tali risultanze e per la crescente soddisfazione per tali risultanze scente prosperità di questo importante stabilimento constatata dalla Relazione del Consiglio e confermata da quella de' Sindac.

Banca Cooperativa.

L'assemblea generale ordinaria (I.a convocazione) della Banca Cooperativa Udinese, essendo ieri andata deserta per mancanza del numero legale degli azionisti, è rimandata a domenica 24 corrente alle ore 10, in seconda convocazione (valida con qualunque numero di soci presenti).

Società Anonima di tramvia a Cavalli di Udine.

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della società anonima dei tramvia a Cavalli ad intervenire alla adunanza generale della società che avrà luogo in Udine nel giorno 10 marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente *Ordine del Giorno.*

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì susseguente, alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del Giorno

I.o Relazione del Consiglio d'amministrazione

II.o Relazione dei Sindaci.

III.o Approvazione del Bilancio, derogazioni degli Utili.

IIII.o Nomina delle cariche sociali.

Udine 16 febbraio 1895.

Il Presidente.
f.to P. Billia

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 9 febbraio 1895.

Decise appartenere al comune di Forni di Sotto la spesa per spedalità di Marioni Luigi.

Approvò la delib. del Cons. d'Amm. della Casa delle Zitelle relativa alla lite contro Marangoni Raimondo;

Id. dello stesso Istituto concernente la lite contro Modotti-Saltarin Angelo;

Id. dell'Ospitale di Latisana sopra un'alienazione di immobili a trattativa privata;

Id. dell'Asilo Infantile De Egregis Gaspari di Latisana circa lo storno di fondi;

Id. della Congregazione di Carità di Prato Carnico che riguarda all'ommissione di atti conservativi per l'esecuzione del legato Rupil;

Approvò il consuntivo 1893 della Congregazione di Carità di Pagnacco e del Monte di Pietà di Sacile;

Approvò il bilancio 1895 della Congregazione di Carità di Lestizza;

Approvò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 del comune di Pradamano;

Id. sul bilancio del comune di Caneva per tutto il periodo di ammortamento del prestito di L. 25000;

Rimando per modifiche il bilancio 1894 della Congregazione di S. Pietro al Natisone;

Approvò l'alienazione per asta pubblica del fondo del comune di Claut goduto dai consorti Fabbro;

Approvò il Regolamento di polizia urbana pel comune di Raveo;

Approvò (in parte) l'applicazione di tasse comunali sulla licenza temporanea per vendita vino e per feste da ballo;

Respinse il ricorso Tassotti Antonio contro la tassa impostagli dal comune di Dogna;

Decise di non aver provvedimenti da prendere sullo stanziamento di lire 100 nel Bilancio della Congregazione di Carità di Caneva, quale stipendio al Segretario;

Approvò la delib. del Comune di S. Daniele riguardante l'aumento del salario allo stradino Bagatto e alla Guardia municipale Dal Mas;

Id. di Montereale Cellina sopra l'alienazione di un piccolo appezzamento di terreno ed altra riflettente il sussidio per riatto della casa canonica di Grizzo;

Id di Ravascletto portante il Regolamento per le guardie boschive comunali;

Id. di Pontebba relativa all'affittanza delle malge col sistema cooperativo.

Addio al Celibato.

Fra giorni l'egregio e simpatico Sig. G. Merzagora contrarrà matrimonio.

Prima degli sponsali, con felicissima idea volle offrire ai suoi intimi amici un banchetto quale *addio al celibato.*

Il banchetto in discorso ebbe luogo ieri alle ore 18.30 all'Albergo d'Italia.

Ecco la minuta:

Consommè alla reale — Pesce con majonese — Filetto di bue alla giardiniera — Vol-au-vent alla finanziaria — Galantina di perniciotti all'aspic — Carciofi e funghi all'italiana — Faraona spicata allo spiedo — Insalata mista Charlottess di frutta alla fiamma — Gelato — Dessert assortito — Caffè — Vini — Capri — Chianti — Barolo — Champagne — Cognac.

Al banchetto intervennero 22 amici, e per tutto il tempo della sua durata regnò sovrana la più grande cordialità.

Il banchetto, venne poi rallegrato da un terzetto che suonò i migliori pezzi della musica dell'avvenire.

Non mancarono gli scherzi umoristici, ottimamente indovinati e riusciti, che meritarono per parte dell'eletta società, sinceri ed entusiastici applausi.

Allo *champagne* cominciarono i *brindisi*, taluno dei quali improntato a *forma elevata* che meriterebbe di essere qui ripetuto. Si lesse uno stupendo *memorandum* indirizzato all'Esimio Sig. Merzagora colle rispettive firme degli intervenuti, scritto espressamente per la fausta circostanza.

La lietissima festa si chiuse con una infinità di auguri e di felicitazioni all'indirizzo dell'egregio sig. Merzagora e della sua imminente campagna della vita.

X. Y.

Corso delle monete

Fiorini 212.50 Marchi 128.75
Napoleoni 20.90 Sterline 26.30

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di

Giuditta Curti-Misani.

Italico Leoncini L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

CARNOVALE

La Veglia del Sociale.

Tre parole bastano a caratterizzare la festa: brio, eleganza, lusso.

Si può quindi dire che la veglia riescì splendidamente. Molti i forestieri, molti i cittadini.

Ben vorrei, in mezzo a tanto splendore, in mezzo a tante toilettes eleganti, ricche, gialle, bianche, rosee, celesti, notare qualche gentile signora, qualche vezzosa signorina; ma il mio occhio invano cercò per lunga pezza, su quei dolci visini abbelliti da vaporose o pesanti vesti, invano, chè non appena una notata, altra mi si parava dinanzi, non meno bella, non meno seducente; e sono costretto ad abbracciarle tutte in una lode comune, sono costretto a dichiarare che gareggiavano una con l'altra, in bellezza e in buon gusto nel vestire.

Le maschere accorse, pure numerose, e riccamente vestite.

Purtroppo poch[...] comino fu la maschera predom[...]mi, noto due Minerve, due fiori, [...] compagnia di filatrici, un jokey, inoltre una maga, che dotata di raro spirito, prediceva la fortuna.

La danza durò animatissima fin circa alle 6 del mattino.

A. S.

Teatro Minerva.

Ultimo mercoledì della stagione, il veglione promette di riescire brillante assai.

Le mascherine che tanto ci fan girare la testa, accorreranno il buon numero, e venendo esse, i cavalieri non si faranno desiderare.

A rendere più animata la veglia, pare che una compagnia di baldi giovanotti metterà in rivoluzione il teatro, e che vi saranno diverse belle mascherate di vezzose signorine, che per i loro costumi identici uno all'altro, facilmente trarranno in equivoco i troppo avventurati cavalieri. Mercoledì dunque arrivederci al Minerva.

A. S.

Teatro Nazionale

Numerosissimo il concorso delle maschere, e degli uomini, animata assai la danza che si protrasse oltre le 5 e mezzo di stamane.

Giovedì grasso grande veglione, con estrazione di un premio di valore.

A chi desidera andare in maschera poi, si avverte che il custode del teatro stesso ha un bell'assortimento di abiti per tutti i gusti.

Sala Cecchini

Animatissima la veglia di iersera, nella sala Cecchini. Molte le maschere; la platea, popolatissima ad ogni ballo, faceva perciò l'effetto d'un vero caleidoscopio. La serata di ieri, va notata tra le migliori della stagione.

I divertimenti degli ultimi giorni.

Lunedì 18, Club Unione — Società Impiegati — Collegio Donadi.

Mercoledì 20, penultimo di carnovale, grande veglione mascherato al Minerva.

Sabato 23, veglione di beneficenza al Cecchini indetto dal Circolo operaio.

Domenica 24, ultimo di carnovale, veglione al Nazionale.

Lunedì 25, festa dei fiori, grande cavalchina al Minerva.

Martedì 26, chiusura con veglione al Nazionale.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 febbraio 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	9
» morti »	2	»	3
Esposti »	—	»	—

Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Rosa Gennari di Ugo di mesi 10 — Emirena Lanciotti-Mariani fu Domenico d'anni 42 civile — Umberto De Nipoti di Alessandro di mesi 10 — Angela Lodolo di Giovanni di mesi 10 — Ettore Riga di Angelo di giorni 13 — Giuseppe Lante fu Angelo d'anni 83 — Luigi Coccolo di Giovanni di mesi 6 — Pia Croatto di Vincenzo di anni 1 — Pietro Zilli fu Valentino d'anni 53 facchino — Pietro Giorgino fu Giuseppe di anni 80 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Orazio Del Forno fu Antonio d'anni 32 sarto — Pietro Comaretti d'anni 71 calzolaio — Felicita Zanussi fu Giuseppe d'anni 62 setaiuola — Giuseppe Foi fu Antonio d'anni 76 bracciante — Angelo Saltarini fu Pietro d'anni 74 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Felicita Grandi di mesi 2 — Andrea Luzzi di giorni 7.

Morti nella casa di Ricovero

Giuseppina Drouin fu Pietro d'anni 72 casalinga.

Totale 18.

dei quali 1 non appart. al Comune d Udine.

Matrimoni.

Alvise Michelotti bracciante con Anna Bassi contadina — Fabio Del Bianco mugnaio con Maria Sartori cucitrice — Pietro Salvador stalliere con Caterina Larise casalinga — Lucio Passudetti fornaciajo con Maria Rizzi contadina — Antonio Di Benedetto agricoltore con Caterina Nardoni serva — Giuseppe Morelli segretario comunale con Maria Iussigh casalinga — Vittorio Molaro oste con Ida Fanna casalinga — Umberto Cosani portalettere con Santina Cantoni casalinga — Vincenzo-Leonardo Pelizzo negoziante con Angela Peressini agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Gio. Batta Cecotti cantoniere ferroviario con Luigia Maria Furioso contadina — Italo Teja agente di commercio con Emilia Silvestrini casalinga — Giuseppe Dogareschi calzolaio con Maria Quaiattini casalinga — Giuseppe Del Negro falegname con Carolina Marcuzzi sarta — Angelo Toffolo terrazzaio con Maria Castellani cuoca — Giovanni Baratti ebanista con Albina Ritrovata casalinga.

Municipio di Tricesimo.

Avviso di secondo esperimento d'asta.

Andato deserto l'incanto indetto con l'avviso 26 gennaio 1895 per lo appalto delle opere di manutenzione di queste strade comunali pel quinquennio 1895-1899.

Si rende noto,

che alle ore 10 ant. del giorno 2 marzo p. v. si terrà in questo Municipio un secondo esperimento d'asta per lo appalto di cui sopra alle condizioni tutte portate dall'anzidetto avviso, con avvertenza, che l'aggiudicazione avrà luogo, anche se si presenterà un solo aspirante.

Tricesimo, 15 febbraio 1895.

Il Sindaco
f. Orgnani Nob. D.r Vincenzo.

LOTTO

Estrazione del 16 Febbraio

Venezia	78	58	35	27	37
Bari	84	13	40	54	20
Firenze	31	64	26	48	20
Milano	32	30	39	20	12
Napoli	66	20	78	9	76
Palermo	28	74	25	69	3
Roma	35	68	88	53	5
Torino	26	56	20	7	45

Notizie telegrafiche.

Una bufera di neve a Vienna.

Vienna, 17. Imperversa da mezzodì una bufera di neve, quale non si ricorda da parecchi anni l'uguale. Le strade sono quasi impraticabili. Vienna è deserta.

La neve cade così fitta da accecare: il freddo è terribile.

Inondazioni in Turchia.

Adrianopoli, 16. — In seguito ad inondazioni, le comunicazioni ferroviarie furono interrotte. I viaggiatori si fermano a Mustafa pascià, attendendo il momento favorevole per continuare il viaggio.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.11	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.51	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marosè — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco